ANNO XXIX. Sabato, 24 Giugno 1876. N. 172.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	? —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 23 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il Senato in Ispagna approvò definitivamente con 127 voti contro 11 la Costituzione, e con 91 voti contro 9 il progetto che abolisce i *fueros*. Relativamente a quest'ultimo progetto di legge, non era a dubitare che la maggioranza del Senato non volesse accogliere le idee del governo, molto più in seguito al rigetto della controproposta presentata dal senatore Sanchez Silva, intesa a sopprimere radicalmente e definitivamente ogni privilegio nelle provincie nordiche. Il progetto del governo era molto più moderato, ispirandosi alle necessità politiche e a gravi considerazioni di prudenza. Il signor Canovas del Castillo è troppo abile uomo per non capire che in una riforma di tanta importanza occorreva procedere cauti e che bisognava trovare temperamenti efficaci, che da una parte rispondessero agli interessi dello Stato e al principio dell'unità sua costituzionale, dall'altra non inasprissero di soverchio provincie abituate da tempo al godimento dei cari privilegi di cui si intende spogliarle. Il signor Canovas del Castillo compresa subito che non senza pericolo per la pace della penisola si sarebbe potuto accettare un controprogetto come quello del senatore Silva.

La guerra civile è appena spenta; un po' di fuoco cova tuttavia di sotto cenere; partigiani Don Carlos ne tiene ancora nelle provincie basche, pronti a giovarsi delle circostanze; altri elementi ostili potrebbero entrare in scena, e da tutto ciò scaturire un altro doloroso stato di cose da togliere alla monarchia di Don Alfonso tutti i vantaggi ottenuti dopo tanti sforzi. Per la Spagna, oggi intenta a riordinare le sue forze, a sciogliere il gravissimo problema religioso, a mettersi in grado di scemare l'irritazione de'suoi creditori, a dare alle cose sue un assetto stabile e civile da richiamar l'attenzione benevola dell'Europa, nuovi disordini al nord, nuove risse fraterne equivarrebbero a rovina certa e totale. Ai consiglieri di re Alfonso va data lode per aver saputo tener conto di queste necessità e di questi pericoli, e trovare e far approvare un compromesso fra la conservazione dei *fueros* reclamata con calore dalle provincie interessate, e l'abolizione totale e subitanea voluta dal rimanente della Spagna.

Col progetto del governo, come già abbiamo detto, si sottomettono le provincie della Guipuzcoa, dell'Alava, della Biscaglia all'imposta di sangue e di denaro, ma si lascia alle deputazioni di queste provincie lo stabilire le norme e i provvedimenti pel soddisfacimento della detta imposta e si conserva a queste provincie un brandello d'autonomia. Oltre a ciò si tiene nel dovuto conto il patriottismo e la fedeltà al governo centrale di talune di queste provincie, accordando loro una dilazione al pagamento del tributo comune.

Le notizie dall'Oriente non sono molto oggi. Si sa che a Costantinopoli il ministero continua nei preparativi d'un gran progetto di riforme costituzionali e amministrative; è confermato che Monchtar pascià ha potuto approvvigionare per molto tempo Nisik, giovandosi d'una volontaria o significante inazione degli insorti; si assicura che l'insurrezione bulgara è in piena decrescenza e ricevette un colpo terribile collo scioglimento del suo Comitato centrale, residente a Bucarest, ordinato dal governo rumeno in seguito a rimostranze della Porta. Però mentre la Rumenia, come conferma un telegramma odierno, è disposta a dichiarare ufficialmente che essa non ha alcuna relazione coi movimenti contro l'alta sovranità del sultano, in Serbia, contrariamente alle notizie di questi ultimi giorni, gli umori bellicosi non sono calmati e il pericolo d'una rottura colla Porta è sempre imminente. Se dobbiamo prestar fede al *Daily News*, anche nel Sud dell'Ungheria regna una grande agitazione in favore degli insorti. Vi si fanno delle reclute e si aprono sottoscrizioni per raccogliere denaro. Il governo di Pest spedì colà un commissario per esaminare la situazione, che sempre più si va aggravando.

Nel Belgio la calma si è ristabilita nelle vie: da due giorni il telegrafo tace e nessuna notizia inquietante ci è giunta. Pare però che l'agitazione legale pigli proporzioni severe. Le petizioni e i *meetings* si succedono.

LA SICUREZZA PUBBLICA

Per confessione degli stessi giornali ministeriali le condizioni della sicurezza pubblica in alcune delle principali province del regno non sono ottime. Dalla provincia di Palermo giungono di nuovo lamenti che da qualche mese non s'erano più uditi. Il miglioramento che si notava da un anno a questa parte e che sotto l'amministrazione dell'onor. Gerra era riconosciuto e lodato perdino dagli avversari del cessato ministero, è venuto meno ad un tratto, e ricominciarono le aggressioni, i ricatti e, per conseguenza, le inquietudini dei cittadini. Nelle provinco napolitane non si può dire che sia risorto il brigantaggio propriamente detto; qua e là, però, i malandrini si riuniscono, formano delle bande, quantunque non molto numerose, e tengono la campagna. Anche i giornali e le corrispondenze dell'Italia centrale e dell'Alta Italia ci narrano frequenti reati contro le proprietà, commessi non solamente da individui, ma da associazioni di malfattori.

Non intendiamo certamente di esagerare la gravità di questo stato di cose, o trarne materia a sgomentare le popolazioni. Non è la prima volta che si manifestano di queste recrudescenze del male. Si è detto le mille volte che per compiere la guarigione si richiede del tempo e che a tal uopo non giovano i rimedi straordinari. La diffusione dell'istruzione e della prosperità è, per consenso di tutti, il rimedio più sicuro ed efficace. Tutto ciò sta bene e siamo d'accordo che bisogna contentarsi di un lento progresso, e che di quando in quando sarà ancora inevitabile qualche sosta. Le condizioni della sicurezza pubblica non si possono separare dalle condizioni generali del paese, e subiscono l'influenza di tutte le cause che colpiscono la ricchezza economica o turbano l'amministrazione.

Ora ci pare che, amici ed avversari del gabinetto, tutti si debba essere d'accordo nel tener conto di questo recente inasprimento del male. Non lo si spiega con alcun fatto economico; bisogna adunque cercarne altrove le cagioni, e il ministero ha il dovere di fare queste indagini senza lasciarsi illudere od accecare dagli interessi o dalle convenienze del proprio partito.

E in primo luogo crediamo che il ministero sia stato male consigliato quando lasciò proclamare da' suoi amici che un semplice mutamento di gabinetto avesse l'importanza di una grande rivoluzione politica. L'avvicendarsi dei partiti al governo della pubblica cosa negli Stati parlamentari è un fatto naturale, conforme all'indole delle istituzioni e punto rivoluzionario. Le rivoluzioni, anche le più feconde di utili effetti, non vanno mai scompagnate da un ribollimento di passioni buone e cattive. Insieme ai più nobili caratteri vengono a galla gl'istinti più perversi; alle imprese eroiche fanno riscontro gli atroci delitti. Ma quando alla parola rivoluzione gettata in pascolo alle moltitudini non risponde un gran principio, altro non si fa che agitare inutilmente gl'infimi strati sociali. S'infonde involontariamente vigore negli animi corrotti, si accresce l'audacia dei nemici dell'ordine sociale, si apre il varco alle vendette.

La rivoluzione italiana, una delle più grandi e al tempo stesso delle più pure che la storia rammenti, è felicemente compiuta. I grandi principi d'indipendenza, di nazionalità, di libertà, per ciò che riguarda il nostro paese, sono assicurati; ora dobbiamo svolgerli, ampliarli se vuolsi, ma non con mezzi rivoluzionari. Lo stesso ministero Depretis da questi mezzi si tiene lontano per quanto glielo consentono i suoi amici, alcuni de' quali hanno commesso l'errore, come abbiamo detto, di adoperare una parola a sproposito.

Il ministero, dal suo canto, ha avuto torto di subordinare la pubblica amministrazione alla politica. Era facile prevedere che, mutando da un capo all'altro della Penisola prefetti, sotto-prefetti, ufficiali di sicurezza pubblica, si sarebbe andati incontro al disordine. Impiegati che conoscevano assai bene le province e i circondari affidati alle loro cure, si trovano improvvisamente sbalzati in luoghi do' quali non avranno notizia se non dopo lunga dimora. Eccoli costretti a nuovi studi, a nuove ricerche, ed obbligati intanto a muoversi timidamente sovra un terreno ignoto e qualche volta infido. E non parliamo dello sconforto e della trepidazione che necessariamente devono essere entrati nell'animo di molti impiegati, che l'imparzialità e l'onestà di cui avevano dato prova in passato non ha posti al riparo dai colpi del ministero. I mutamenti nelle pubbliche amministrazioni sono stati fatti in grandi proporzioni, e la maggior parte senz'altro criterio che le esigenze politiche. Delle diverse attitudini degli uomini chiamati al governo delle varie provincie o dei circondari, il ministero non si è preoccupato quanto sarebbe stato necessario. L'onorevole Nicotera, nuovo al ministero dell'interno, non ha neanche voluto aspettare il tempo indispensabile per conoscere tutto il personale dipendente dal suo dicastero; non ha interrogato i capi di servizio, non si è giovato dell'esperienza. I perniciosi effetti di questo modo di procedere si vedono ora nella pubblica sicurezza, e Dio voglia che non si abbiano a vedere in seguito in altre parti dell'Amministrazione.

La stabilità degli ordini amministrativi è il fondamento principale d'un regolare governo. Il ministero, che lo ha dimenticato per un istante, deve ritornare a le buone tradizioni che in Italia erano state stabilite e rigorosamente mantenute da tutti i suoi predecessori: i quali ebbero non di rado a lottare con gravi difficoltà rispetto alla sicurezza pubblica, ma si guardarono bene dall'accrescerle con provvedimenti inopportuni, del genere di quelli che al presente gabinetto vennero dettati da un ingiusto sentimento di diffidenza verso coloro che avevano lealmente servito il paese sotto i ministeri precedenti.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

I giornali di Vienna pubblicano il seguente comunicato, evidentemente d'origine ufficiosa, da Costantinopoli, 20:

In seguito a malevoli voci, da parecchie capitali europee vennero fatte delle domande sulla condizione nella capitale turca e sulla situazione in generale.

La Porta si affrettò a rispondere e a dare istruzioni in proposito ai suoi rappresentanti. L'opinione pubblica a Costantinopoli è tale, che non soddisfa unicamente coloro i quali vogliono mantenere l'Europa in continua agitazione. Il governo segue con risolutezza la via indicata.

Il sultano si trova assolutamente d'accordo col gabinetto, nel quale non v'ha alcun dissenso.

Si cerca di superare sistematicamente e con diligenza le difficoltà derivanti dalla situazione finanziaria.

Sono pervenute dalle provincie insorte delle notizie, secondo cui sarebbero già cominciate le trattative con gl'insorti. Su di una parte degl'insorti, specialmente in Bosnia, si esercita una pressione dall'estero, per cui qui è difficile la pacificazione. Regna sempre qualche apprensione per l'attitudine della Serbia. La Porta è sempre decisa ad essere arrendevole sino agli estremi limiti della possibilità, ma di combattere con tutta l'energia nel caso che la Serbia rompesse la pace. Ciò non si desidera qui, perchè non si vorrebbe assolutamente interrompere l'urgente lavoro delle riforme.

Il nuovo ministro degli esteri invierà oggi o domani una circolare ai rappresentanti della Porta in Europa. Savfet pascià dichiarerà la sua ferma intenzione di mantenere i migliori rapporti con tutte le potenze, ed aggiungerà che la Turchia comincia la sua opera di ricostituzione ch'è pure nell'interesse dell'Europa.

La popolazione è tranquilla; però non vi ha più l'apatia di prima. Si prende parte agli affari pubblici e si discutono più o meno vivamente.

—

Un dispaccio annunzia che S. E. Caratheodori effendi, ministro della Porta a Roma, venne chiamato al posto di *musteschar* (segretario generale) del ministero degli esteri a Costantinopoli. È così aperto più vasto campo all'attività dell'abile e distinto diplomatico che abbandona l'Italia dopo essersi acquistata la simpatia generale.

Il *Pester Lloyd* del 20 parlando del cambiamento ministeriale in Turchia, deplora la perdita di Avni e di Rusckid pascià, e ritiene che il nuovo ministero sia omogeneo e, sebbene siano subentrati talenti di secondo rango a quelle eminenti personalità, la tendenza principale della politica del governo turco non subirà certo alcun cambiamento. La Porta si è sempre prefisso il penoso còmpito di adempiere contemporaneamente la pacificazione delle provincie insorte ed il movimento di riforma nell'organizzazione dello Stato turco. Forse questa missione sarebbe stata più semplice se fosse divisa. Sarebbe stato un programma più attuabile prima pacificare e quindi riformare; questo non è il programma attuale del governo turco. A Costantinopoli si vogliono riunire le questioni, si vuole la loro uniforme soluzione, la riorganizzazione dello Stato in grande. L'avvenire ci apprenderà se questo calcolo sia giusto o fallace. Ad ogni modo meritano lode gli sforzi che si fanno per liberare l'impero dalle crisi interne e dalla disordinata condizione delle sue finanze.

Nessuno però potrà illudersi che il successo delle riforme non sia per sua natura molto lento e graduale e che la loro applicazione alla Bosnia ed all'Erzegovina non presenti gravi ostacoli. La Porta non ha solà tutto il tempo di cui può disporre nelle rimanenti provincie. Essa stessa limitò a sei settimane il tempo delle trattative con gli insorti. Se spirasse questo termine senza alcun risultato positivo, la Serbia ed il Montenegro si vedrebbero incoraggiati ad una politica di aperta aggressione, e le potenze non potrebbero più impedirlo. Ci sembra dunque opportuno che la Porta, rinunciando alle idee astratte circa la felicità dei popoli, si occupasse dei bisogni concreti e materiali nelle quistioni della Bosnia e dell'Erzegovina. La pacificazione non subirebbe alcun ritardo e Midhat pascià dimostrerà di essere un uomo di Stato pratico.

L'OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI AREZZO

Ci scrivono da Arezzo, 21 giugno:

Nella ricorrenza della festa dello Statuto, oltre la solenne distribuzione dei premi conferiti agli alunni delle varie scuole urbane e rurali, fu qui inaugurato l'Osservatorio meteorologico.

Da qualche tempo era sorta fra noi l'idea di aprire un Osservatorio, e si era ancora tentato di far qualche cosa; ma dopo la morte del prof. Gargini se ne depose per qualche tempo il pensiero. L'egregio signor dott. Adolfo Bartoli, distinto cultore delle scienze esatte, venuto in Arezzo a reggere la cattedra di fisica nel nostro Istituto tecnico provinciale, cercò, insieme ad altri, di far rivivere questa idea, e consigliò di istituire un Osservatorio meteorologico, il quale e per il numero e per l'esattezza delle osservazioni reggesse al confronto degli altri Osservatorii del Regno. Piacque il consiglio del Bartoli, e si pensò prontamente al modo di attuarlo. L'ottimo nostro sindaco cav. Angiolo Massegai sempre inteso a promuovere i buoni studi e favorire le utili intraprese con uno zelo veramente superiore ad ogni encomio, ed il distintissimo sig. cav. Angiolo Giullichini, preside della Giunta di vigilanza del nostro Istituto Tecnico si diedero ogni cura perchè il bel divisamento del prof. Bartoli non avesse a fallire e coll'autorità della loro parola e col loro impegno furono vinte non poche difficoltà e si trovarono i mezzi opportuni per la costruzione dell'Osservatorio e per l'acquisto degli istrumenti per fare le osservazioni.

Le varie amministrazioni della città prestarono a tal uopo il loro concorso; il comune e la provincia ne dieuero prima l'esempio, e la Fraternità dei Laici, la R. Accademia di scienze, lettere ed arti e la Direzione dell'espedale non tardarono ad imitarlo. S'abbiano pertanto le debite lodi coloro che soprintendono alle dette Amministrazioni.

Alle ore 5 1/2 pom., secondo l'invito fatto dal sindaco, convenivano nel palazzo di Badia e precisamente nella sala della R. Accademia di scienze, lettere ed arti, le autorità civili e militari, un buon numero di professori e un'immensa folla di popolo.

Molti illustri personaggi invitati ad intervenire alla festa, tra i quali ci piace di ricordare l'onorevole signor conte Enrico Fossombroni, deputato di questa città, e l'illustre prof. comm. Luigi Bombucci ed altri chiarissimi professori delle Università di Pisa e Bologna, non poterono trovarsi presenti per ragioni d'ufficio, ma inviarono gentilissime lettere di ringraziamento.

Il sindaco aprì la festa pronunziando parole di ringraziamento per l'egregio professore Adolfo Bartoli e per tutti coloro che hanno prestato il loro concorso acciò si compisse un'opera sì nobile ed utile; espresse inoltre il desiderio di vedere prosperare questa istituzione, dicendo che gli erano caparra a bene sperare il buon volere del prof. Bartoli preposto alla Direzione dell'Osservatorio e gl'incoraggiamenti avuti da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il professore Bartoli leggeva quindi un discorso commendevole e per la copia dell'erudizione e per la chiarezza colla quale era dettato. Egli si propose di trattare tre punti principali: 1° dell'importanza delle osservazioni meteorologiche ed in che esse

---

19

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

Lasciò, ciò detto, la stanza e ritornò indi a poco accompagnata dal giovane Incredi. Dopo aver presentato in poche parole quest'ultimo alla zia e a d'Ailige, si diresse a lui dicendo:

— Voi mi avete raccomandato il più stretto silenzio, ma ora bisogna fare una eccezione per il medico, del quale mio padre ha immensa necessità. Il dottore Alberto che conobbi qui nello scorso autunno, mi parve un uomo di mente e di cuore con il quale non vi dovrebbe esser pericolo. Voi... dappoichè aveste la compiacenza di profferirvi di nuovo in nostro servigio... dovreste pregarlo di venire a noi.

Incredi scosse il capo, rispondendo:

— Disgraziatamente da quella parte là: l'agitazione è più viva che mai... Se vengono a rilevare o soltanto a supporre che Sua Eccellenza sia qui nascosta, li abbiamo alle spalle!

— Ecco la bella sicurezza di Dernot dove il ministro non si conosce! — disse Eugenia con amaro motteggio.

Speranza aveva già una risposta alle labbra, ma, con sorpresa, vide prendere le sue parti dal fidanzato della cugina che, dopo aver lanciato su questa uno sguardo piuttosto freddo, prese a dire:

— Ma perchè dovrebbero rilevare nè supporre ch'ei ci sia qui? Niuno che non sia informato della grave malattia del ministro non crede per certo ch'ei sia tuttora in paese e che la sua famiglia si sia rifugiata qui piuttosto che altrove non può far sorpresa. Crederei perciò che non dovrebbe esser molto difficile di custodire qui il signor barone celatamente, finchè sia decisa qualche cosa intorno al suo stato e l'effervescenza degli animi sia un po' calmata, e si potrebbe anche fare in modo di sostituirgli, bisognando, qualche altro paziente.

— Sì, cugino, avevo pensato anch'io lì per lì a cotesto — rispose Speranza nel cui sembiante apparve come una soddisfazione melanconica; e poi soggiunse con un sorriso: — e sarò volentieri io la paziente!

— Voi? Dio ce ne scampi, cugina! Voi dovete esser più sana di tutti gli altri — rispose il signor d'Ailige scherzando. — Ognuno di noi assumerà volontieri piuttosto quella parte. Mandateci il medico, signor Incredi.

— Voi sembrate dimenticare, amico mio, che noi non venimmo qui di nostra volontà, ma costretti — osservò Eugenia in tono glaciale, mentre le gote le si erano lievemente colorite. — Speriamo che si troveranno i mezzi...

— Ma non ce ne varremmo — la interruppe il fidanzato — se si tratterà di abbandonare lo zio a cui tanto dobbiamo!

Queste parole furono profferite dal giovane signore in tono tranquillo, ma tale da escludere ogni obbiezione. Poscia proseguì sorridendo:

— Devo confessare umilmente che nella impazienza del lungo viaggio e in un momento d'irritazione mi ero lasciato andare io stesso a de' pensieri di fuga. Ma adesso riconosco il mio errore. Voi, zia Cunigonda, me l'avete dianzi debitamente rimproverato, e in quanto a voi, cugina, v'ammiro!... Nel caso che ciò sia d'uopo, sarò io stesso il paziente. Chiamateci pure il dottore, signor Incredi.

Le due ragazze tacevano, assai diversamente commosse dal cangiamento avvenuto nel giovane, il quale frattanto si occupava a confortare la zia che si espandeva in lamentazioni. Indi a poco Speranza tornò presso il padre, nel quale le parve di ravvisare qualche lieve miglioramento. Nel corpo apparentemente insensibile sembrava pure aver recato non poco effetto la stanchezza del viaggio, perchè sembrava immerso in una specie di sonno.

Speranza fu liberata dal suo ufficio d'infermiera dalla zia, che, tornata a maggior calma e dignità, riassumeva gli obblighi di una brava donna da casa. Non per ciò la fanciulla si recò al riposo, ma passò parecchie ore a discorrere coll'amministratore, attingendo informazioni da lui intorno ai disordini avvenuti nei dintorni, alla disposizione degli abitanti, alle mene operate dai partigiani del mugnaio, e a consultarlo e a discutere intorno ai mezzi migliori da adoperarsi per ottenere la vittoria. Speranza riceveva da lui l'assicurazione che Incredi le aveva detto il vero affermando che tra quelle genti rimaneva sempre vivo un attaccamento quasi superstizioso per l'antica signora di Dernot, attaccamento che assai facilmente si potrebbe riversare sulla nuova signora, massimamente che avevano già imparato a conoscerla, benchè da lontano, e ad amare nello scorso autunno; e che gli eventi di quella tale mattinata non avevano fatto che accrescere codesti sentimenti e muovere a sdegno contro il mugnaio. Sicchè, durante il corso dell'ultimo anno, Agostino aveva piuttosto perduto che acquistato fra' suoi partigiani, de' quali gli era solamente riuscito di riattirarsi il favore negli ultimi tempi, avvantaggiandosi accortamente dell'agitazione generale.

— Ma ciò importa poco — conchiudeva l'amministratore. — Quando si saprà che la signorina è qui e qui vuol rimanere, e vedranno anche che alla vecchia contesa per la proprietà dei poderi più non si pensa, il signor Agostino avrà finito il suo gioco. Essi sperano dalla loro *castellana*, come la nostra buona Germania dal Barbarossa, qualche cosa di simile a un regno d'oro — soggiunse egli sorridendo. — Bensì — e qui si rifece serio — in quanto al signor barone la cosa è ben diversa. Vossignoria mi perdoni, ma da persona onesta e da fedele impiegato devo confessarle che di lui non ne vogliono sapere. E sarebbe bene che Sua Eccellenza non venisse qua così tosto.

L'occhio del suo interlocutore svelò più che le parole stesse non le dicessero, e Speranza comprese che qui pure il pericolo per l'ammalato non era minore che altrove e il segreto doveva custodirsi assai bene.

Di Leopoldo la signora Caterina non potè darle notizia alcuna. Egli s'era trattenuto fino a Natale (vivendo al solito solo e ritirato) nel castello; in seguito era partito e più non avean avuto nuova di lui. In vece sua un altro era divenuto assiduo frequentatore del castello: era questi il giovane Incredi, che si faceva raccontare da lei volentieri qualche cosa de' tempi trascorsi e della giovanezza del proprio padre.

Senza uscire dalla sua moderazione e serietà abituali, la matrona abbondava alquanto nelle sue lodi; il giovane gli pareva una bravissima persona, onesto e valoroso e fornito di ricche doti e che le ricordava spesso mirabilmente il suo nonno, il barone Augusto. Tutte codeste virtuose doti risaltavano in lui tanto maggiormente dacchè s'era più e più diviso dal mugnaio, che l'aveva del tutto ultimamente respinto da sè.

La notte già cominciava a cedere il campo ai primi albòri del giorno, allorchè giunse il medico. Visitato che ebbe il malato, non potè annunciare nulla di bene e dichiarò aver poca speranza che la intelligenza offesa tornasse alla ragione ed al sentimento. Di trasportarlo altrove non si poteva quindi neanche discorrere, ma, confessando di conoscere quali si fossero anche in que' dintorni i sentimenti della popolazione verso il caduto ministro, trovò molto lodevole il partito preso di tenerne possibilmente celata la presenza; per cui s'accordò con Speranza e D'Ailige a trovare un pretesto che potesse giustificare le visite ch'ei dovrebbe fare a Dernot. Riferì del resto la notizia che correva per le bocche del popolo, cioè che il ministro dovesse essere sbandito per sempre dal paese e i suoi beni confiscati.

Lo stato del barone peggiorò costantemente. Alla quiete mortale successe una eccitazione che doveva essere anche più dolorosa per lui, com'era per chi gli stava dintorno e lo vedeva lottare invano colla paralisi che teneva costrette le sue forze.

(*Continua*)

consistono; 2° delle osservazioni che saranno fatte nel nuovo Osservatorio e del posto che esso verrà ad occupare fra gli altri esistenti nel regno; 3° degli aumenti che desidererebbe venissero fatti fra breve affinchè il nostro Osservatorio possa dirsi veramente completo.

Nella prima parte del suo lavoro ha fatto il chiarissimo professore una breve ma esatta storia degli studii meteorologici in Italia e fuori, ha rammentato i nomi e le scoperte dei più insigni meteorologisti e ha dottamente dimostrato quanto di questi studi si giovi la nautica, sia col prevedere gli uragani e le tempeste, sia collo scoprirne la direzione.

Lo studio poi di alcuni fenomeni, egli aggiungeva, ha una grande importanza pratica specialmente per l'agricoltura, e confortava il suo asserto con esempi opportuni.

Nella seconda parte ha enumerato le varie osservazioni che si fanno nei principali Osservatorii italiani e stranieri, e ha fatto conoscere che all'infuori delle osservazioni magnetiche, si faranno nel nostro Osservatorio tutte quelle osservazioni che si fanno nei primi Osservatorii del regno e dell'estero.

Il prefetto e le altre distinte persone, intervenute alla festa, dopo il discorso del professore Bartoli si recarono a visitare la torre dell'Osservatorio che è posto nello stesso edifizio di Badia.

Rimasero tutti veramente meravigliati della precisione con cui in sì poco tempo vennero condotti i lavori, ammirarono gl'istrumenti, e tale parve l'interesse che tutti presero per il nostro Osservatorio da sperare bentosto di vederci quegli aumenti di cui tenne parola il prelodato professore nel chiudere il suo discorso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *20 giugno*. — Stampate in caratteri cubitali leggonsi oggi in uno dei giornali radicali comparsi dopo la levata dello stato d'assedio, le seguenti parole: « Atto d'accusa dei delinquenti del 2 dicembre. » La Redazione, in un primo articolo intitolato *Giustizia*, dichiara che il popolo per qualche tempo ebbe fede dovesse il 1876 essere il primo anno della fratellanza. Soggiunge poi *La Tribune*: « Ma ciò non fu voluto. Quindi, ricordando, occorre ricordare tutto. Dietro di noi abbiamo due campi di morti: nell'uno i morti di dicembre e nell'altro i morti di maggio. Tutti costoro, le cui ossa riposano nella tomba e nella fossa comune, si aspettavano dai viventi un grande atto di oblio. Nulla si è dimenticato; essi aspettano ancora; essi aspettano sempre; aspettano che si punisca. »

Tutto questo fraseggiare della *Tribune* si fonda sopra la proposta di mettere in istato d'accusa i complici del colpo di Stato che fu presentata alla Camera dal deputato Marcou. *La Tribune* pubblica la velenosa narrazione del colpo di Stato fatta da Vittor Hugo ed annunzia che si faranno sottoscrivere dal popolo delle liste di adesioni alla proposta Marcou.

Io credo che Vittor Hugo, se dovesse fare oggi una narrazione del colpo di Stato, la farebbe assai meno viva e colorata. La fucilata, d'altra parte vergognosa, del boulevard Montmartre, nulla è di fronte alle fucilate in massa di maggio. Sotto la prima repubblica le giornate di fruttidoro equivalgono ad un 18 brumaio ovvero a un 2 dicembre repubblicano. Napoleone III è morto. Il suo principale collaboratore in quella giornata famosa, il signor di Morny, è morto anch'egli. Oltre di che i radicali dimenticano che l'Assemblea d'allora era divenuta impopolare e aveva perduto ogni credito. Nessuno di loro spera che il nostro Parlamento voglia effettuare questo grande processo. Il suffragio universale, il solo principio stabile che abbia la Francia, ha ratificato l'atto estralegale del 2 dicembre. Ogni rivoluzione (e la Francia ne vide tante) trae seco la lacerazione di una Costituzione a colpi di baionetta; salvochè talora il Rubicone è oltrepassato dalla moltitudine e talora dal capo dello Stato. È forse opportuno, dal punto di vista democratico e dallo stesso punto di vista dei difensori dell'amnistia, di agitare l'opinione pubblica contro l'impero e di raccogliere tutte le loro forze contro di esso? Non lo credo. Così facendo si spiegono i bonapartisti nel campo ministeriale; inoltre si avvezzano gli spiriti a fermare gli occhi sopra il minor nemico ed a lasciare inosservato il nemico principale. Quando le passioni politiche saranno meno vive, si dovrà alfine riconoscere che la dinastia napoleonica è la più prossima alla repubblica. Per molto tempo le monete portarono scolpita sopra la faccia l'imagine di Napoleone I, imperatore dei francesi, e sopra il tergo la figura della repubblica francese. L'impero si fonda sopra il suffragio universale. I Borboni e gli Orléans non possono coesistere col suffragio universale.

Infeudatisi essi alla nobiltà ed alla borghesia, ad altro non potevano oramai mirare fuorchè alla conservazione dei privilegi, sui quali quelle due classi si fondano. Il sig. Gambetta, agitando senza tregua la porpora imperiale davanti agli occhi del toro repubblicano, ne distoglie l'attenzione dal *toreador* orleanista che sta per colpirlo dietro le spalle. I radicali si sono gettati a capo chino nella via segnata loro da Gambetta. La proposta Marcou li mantiene in questo stato d'illusione che fa loro scambiare i veri nemici, i quali abitano nel sobborgo Sant'Onorato, coll'effimero nemico che risiede a Chislehurst. Si direbbe che i principi d'Orléans partecipano, al pari degli Dei d'Omero, del dono di essere invisibili. Essi sostengono le braccia altrui; ne dirigono i colpi, ma troppo densa è per gli sguardi degli umani la nube che li avvolge.

Il nostro ministro dell'interno eliminò ancora alcuni prefetti del 24 maggio. Essi non saranno rimpianti dai loro amministrati.

La Commissione d'inchiesta che esamina l'elezione d'Avignone, incontra molte difficoltà. I giornali borbonici e clericali invitarono pubblicamente gli elettori a non rispondere all'appello dei commissari. È probabile che l'elezione del sig. Du Demaine sia annullata.

Mentre i nostri vescovi si ritirano dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il sig. Waddington vi chiama a sedere degli uomini che sono risolutamente favorevoli all'Università dello Stato. *L'Univers* biasima sopratutto la scelta del sig. Bersot, colpevole d'avere, sopra la tomba di Michelet, parlato in nome della scuola normale, della quale egli è direttore, e dove l'illustre estinto aveva professato con tanta gloria.

Riesci grato alla città di Digione il provvedimento preso relativamente al monumento commemorativo innalzato a ricordare i difensori di quella città nel 1870. La statua rappresentante la città di Digione era ornata di emblemi repubblicani. Il sig. Buffet ci vide un delitto imperdonabile e la statua fu tolta dal suo piedestallo. Essa vi sarà ristabilita e il ricordo del fatto durerà quanto la statua stessa.

Il *Gaulois* annunzia che questa mattina l'ultimo bollettino della salute del signor Luigi Wolowski, senatore inamovibile, porta: *stato disperato*. Tale infatti era ieri lo stato del sig. Wolowski; oggi vi si è manifestato un miglioramento notevole. Sventuratamente, il sig. Wolowski è travagliato da una malattia gastrica, che lascia poche speranze di guarigione ai suoi numerosi amici.

Quarantotto consiglieri municipali di Parigi si sono costituiti in Comitato provvisorio d'iniziativa internazionale per studiare il modo e i mezzi onde celebrare nel 1878 il centenario di Voltaire e di Rosseau. Questo Comitato pubblica una specie di manifesto, nel quale pone Rousseau molto al disotto di Voltaire. Ma il Comitato, volendo fare delle riserve, avrebbe dovuto biasimare più le adulazioni di Voltaire verso Federico II e verso Caterina II, che il sentimentalismo di Rousseau.

Il signor Boiître, gerente del giornale i *Diritti dell'uomo*, condannato per delitto di stampa, fu ammanettato. Quasi tutti i giornali che hanno protestato contro questo fatto inqualificabile. Il signor di Girardin se ne è mostrato sdegnatissimo. Vi ha una libertà, una sola, quella della stampa, alla quale il Girardin, così mutevole in tutto il resto, non ha mai mancato di fede.

BELGIO

Tutti i Consigli provenienti dal Belgio si aduneranno in sessione ordinaria il 4 luglio.

— Il 26 corrente si inaugurerà in Bruxelle dal conte di Fiandra l'Esposizione internazionale d'igiene e salvataggio.

L'*Indépendance belge* annunzia che il console generale d'Italia, sig. Errera, è fra i delegati incaricati di presiedere alla collocazione degli oggetti esteri nei vari compartimenti.

— I tribunali di Bruxelle e di Anversa stanno giudicando gli imputati degli ultimi disordini.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il sig. Anderwert, membro del Consiglio federale, che era stato spedito nel Cantone di Turgovia in occasione delle recenti inondazioni, ha presentato un rapporto, da cui risulta che, nel solo Cantone di Turgovia, i danni recati alle proprietà pubbliche possono calcolarsi ad un milione; le acque hanno distrutto trentadue ponti.

In quanto alle perdite subite dai particolari, esse sono enormi e non si possono ancora calcolare. Sono specialmente le vallate della Murg e della Toess che hanno maggiormente sofferto e in quella della Murg, Frauenfeld, Mazingen e Stettfurt; in quest'ultima località intieri vigneti furono travolti dalle onde.

Il Consiglio federale ha incaricato il suo dipartimento dell'interno di seguire questo affare; saranno convocati dei rappresentanti di tutti i Cantoni per vedere se sia il caso di provocare delle collette in tutta la Confederazione.

— La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 21 giugno:

In punto alla quistione costituzionale ticinese, il Consiglio federale ha preso una decisione così riassunta: Il Gran Consiglio può elaborare la legge d'esecuzione sul principio della rappresentanza in ragione di popolazione, ma nel limite degli attuali Circoli, i quali non possono essere variati che dal nuovo Gran Consiglio.

Il presidente del governo ticinese signor Pollini ed il signor consigliere di Stato Pedrazzini partono oggi per Morat coi delegati dei Consigli dell'Assemblea federale e di altri governi cantonali.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 giugno

(23ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un elenco di omaggi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

Continua il bilancio dell'istruzione pubblica.

CHIESI raccomanda il Duomo d'Orvieto. L'oratore vede con dispiacere che sul bilancio sia stanziata una tenue somma pei monumenti. L'arte italiana deve essere largamente incoraggiata, quindi spera che nell'anno venturo si spendano maggiori somme per la conservazione dei monumenti.

MAURI si associa alla raccomandazione dell'on. Chiesi.

COPPINO (ministro) tutti gli italiani amanti del decoro della loro patria sono d'accordo nel riconoscere l'importanza dei monumenti che sono il vanto della penisola, l'ammirazione del mondo civile. Il conservarli è dovere non solo del governo, ma dei municipi che li posseggono. A tal fine sono e saranno rivolti tutti gli sforzi del ministro, ma fa d'uopo che non gli manchi l'appoggio dei municipi che vi hanno interesse.

Si passa al bilancio dei lavori pubblici.

PEPOLI. Lamenta che dopo le alluvioni del Po che recarono tanti disastri non si sia ancora fatto nulla. Biasima poi il sistema di sorveglianza e di manutenzione specialmente in quanto riguarda la provincia di Mantova.

ZANARDELLI (ministro) riconosce in massima giuste le osservazioni dell'on. Pepoli per ciò che riguarda il sistema di sorveglianza e di manutenzione. Assicura che ne farà oggetto di studio, ed interpellerà in proposito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Riguardo ai lavori ricorda che fu presentato un progetto alla Camera dei deputati, di cui dovrà presto occuparsi anche il Senato.

SANSEVERINO fa una raccomandazione al ministro circa la ferrovia Treviglio-Coccaglio.

ZANARDELLI dà alcuni schiarimenti e dice che i desiderii dell'onor. Sanseverino sono in via di essere soddisfatti.

PATERNOSTRO parla in favore della progettata linea Palermo-Catania. La diversità delle opinioni sulla scelta della linea da preferirsi ha ritardato fino ad ora l'esecuzione di quella ferrovia che congiungerà quelle due città così cospicue dell'isola di Sicilia.

L'oratore, sebbene sia d'avviso che la linea Montedoro di fronte a quella delle Caldare sia la migliore, pure si rimette alla competenza del ministero e solo lo prega, nell'interesse dei cittadini siciliani, che questa ferrovia, dopo 16 anni che se ne parla, abbia il suo compimento.

CANNIZZARO si associa alla raccomandazione dell'on. Paternostro.

ZANARDELLI (ministro). Su questa ferrovia già espresse la sua opinione nell'altro ramo del Parlamento, cioè che la questione non è tanto matura per potere il ministero su' due piedi dare una risposta agli interpellanti sulla scelta di una linea o l'altra. Il ministero bisogna che tenga conto del desiderio delle città interessate o per una linea o per l'altra, e dell'opinione delle persone tecniche. Tuttavolta l'on. ministro assicura gli on. Cannizzaro e Paternostro, dopo alcuni schiarimenti sulle suddette linee, che il ministero non tarderà a prendere una risoluzione la quale soddisfi la legittima aspettazione delle popolazioni siciliane.

PATERNOSTRO fa una raccomandazione al ministro circa il porto di Bari.

ZANARDELLI (ministro) risponde che farà sì che la raccomandazione dell'on. interpellante abbia il suo compimento.

Presenta poscia il progetto di legge relativo alla convenzione fra il governo del Re ed il duca di Galliera per la sistemazione del porto di Genova. Ne chiede l'urgenza che viene ammessa.

Si passa al bilancio del ministero di grazia e giustizia.

VIGLIANI. È mosso a parlare da un sentimento di dovere verso la magistratura colpita recentemente nella sua dignità e nei suoi interessi da un decreto di traslocamento di vari suoi membri, e da mutazioni fatte nel personale.

L'oratore crede che l'on. Mancini sia stato tratto a fare quegli sconvolgimenti non da ragioni personali, ma da una pressione politica, a cui non ha potuto resistere.

La politica non deve, o signori, entrare nel santuario della giustizia; coi recenti cambiamenti si è stabilito un cattivo precedente che, se avesse degli imitatori, condurrebbe a serie conseguenze. Io, o signori, protesto che dalla mia amministrazione non sono partite disposizioni per distornare la magistratura dalle sue funzioni; non ho mai pensato che un magistrato dovesse scendere nella lotta elettorale per favorire le passioni politiche; non ho mai pensato che un *amministratore* della giustizia dovesse trasformarsi in un agente elettorale.

L'oratore si diffonde per ischermirsi da altre accuse mossegli dal presente ministro guardasigilli in una recente circolare, e cita qualche brano di alcuni discorsi pronunziati nella Camera dei deputati. Importa, o signori, che si rialzi il prestigio della magistratura e che il governo la circondi di quella fiducia e di quella stima da cui è circondata dalle popolazioni.

MANCINI (guardasigilli). È la prima volta che nella mia carriera parlamentare mi è avvenuto di sentire rivolte ad una circolare ministeriale delle censure così veementi, quali le ha fatte l'on. Vigliani alla circolare da me recentemente emanata. In quanto alla pressione di cui ha detto l'on. Vigliani che io sono rimasto vittima, è una completa falsità; protesto altamente contro una simile asserzione; io solo sono responsabile se ho sottoposto alla firma del Re il decreto di traslocamento. Io non ho ubbidito ad altra pressione che a quella della mia coscienza.

L'on. Vigliani ha detto ch'io non ho mai avuto fiducia in tanti rispettabili magistrati. Nego questa supposizione, perchè è grande il mio rispetto e la mia stima verso la magistratura, la quale con tanto onore del paese esercita così nobilmente le sue funzioni.

Come si ha il coraggio di criticare dei traslocamenti reclamati da imperiose necessità quando anche dalla passata amministrazione si sono fatti reiteratamente viaggiare da Palermo a Torino dei presidenti di Corti d'appello, dei magistrati del Pubblico Ministero?

L'on. Vigliani ha voluto rimproverarmi che io abbia esortato la magistratura a tenersi estranea alle lotte elettorali; ha protestato contro quelle mie parole, qualificandole come un'ingiusta insinuazione.

A me spiace di dover dire dure verità.

È vero che dalla passata amministrazione furono date severe disposizioni affinchè la magistratura si tenesse estranea alle lotte elettorali, ma a quelle circolari tenevano dietro delle lettere confidenziali che ordinavano tutt'altro.

Se si avesse il coraggio di smentire quanto io asserisco, allora io, forte dei documenti che possedo, dimostrerei il contrario. (*Sensazione*)

Io credo che non si voglia provocare uno scandalo così grave, che sarebbe foriero di tristissime conseguenze.

L'on. Vigliani mi ha costretto a fare simili dichiarazioni; io non ho potuto tacere.

L'on. ministro entra a parlare del decreto 3 ottobre 1873 della passata amministrazione, con cui si stabiliva che con tanta facilità la magistratura non dovesse traslocarsi da un punto all'altro.

Questo decreto non vincola l'operato delle susseguenti amministrazioni.

Quel decreto però fu violato dall'on. Vigliani che lo aveva firmato. E lo provo. L'on. Vigliani, due mesi prima che uscisse dal ministero, traslocò il primo presidente della Corte d'appello di Palermo ad Ancona; questo magistrato non avendo voluto accettare quel traslocamento, domandò il collocamento a riposo ed ora chiede di essere riammesso in servizio.

L'on. ministro conchiude col dire che egli col decretare quelle traslocazioni non ha ubbidito ad alcuna pressione all'infuori di quella della sua coscienza. Se ho fatto male la colpa è mia; io dichiaro che giammai se non vi sono necessità di pubblico servizio, nessun provvedimento simile sarà preso. Io non accetto però nessun impegno, non permetterò mai che venga menomata quell'autorità che a me venne confidata dalla Corona e dal Parlamento.

PRES. fa osservare che il regolamento del Senato vieta che siano riferite le parole d'una discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento.

VIGLIANI crede di non avere mancato al regolamento del Senato. Se sono stato offeso nell'altro ramo del Parlamento...

MANCINI (guardasigilli) (*interrompendo*) ma non si è offeso alcuno.

VIGLIANI risponde energicamente all'on. Mancini ribattendo gli appunti da lui fatti. Dichiara che tutte le istruzioni segrete impartite da lui quando era ministro, erano conformi alle pubbliche circolari.

L'oratore dopo altre osservazioni ringrazia l'on. ministro di aver sottoposto alla firma di S. M. una graduatoria unica e speciale della magistratura.

VACCA propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, sentita l'interpellanza dell'on. Vigliani, e la risposta dell'on. ministro guardasigilli, conforme alle regole costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Stante l'ora tarda (6 1/2), la seduta è rinviata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 giugno

(63ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 12 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

VOCCI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato coll'impero austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

Si dà lettura del progetto di legge, che è il seguente:

« Art. 1. Sono approvate:

« *a*) La Convenzione (Allegato I) stipulata a Basilea il 17 novembre 1875 tra il Governo italiano e la Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, colle modificazioni apportate dall'altra Convenzione (Allegato II), stipulata il 25 febbraio 1876 tra il Governo italiano e la predetta Società.

« *b*) La Convenzione addizionale (Allegato III) stipulata a Roma il 17 giugno 1876 tra il Governo italiano e la Società medesima per l'esercizio ferroviario della rete dell'Alta Italia dopo il riscatto.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato (Allegato IV) fra l'Italia e l'impero austro-ungarico, firmato a Vienna il 19 febbraio 1876, in conseguenza delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del trattato di pace tra l'Italia e l'Austria del 3 ottobre 1866.

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico tanta rendita 5 per cento quanta occorre a formare la somma capitale che in forza delle Convenzioni di cui all'articolo 1° gli è necessaria per eseguire i pagamenti da farsi a sua scelta in danaro o con rimessione di titoli di rendita.

« Art. 4. Il Governo del Re dovrà presentare nella prossima Sessione legislativa, e in ogni modo entro l'anno 1877, un progetto di legge per la concessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato alla industria privata.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto dopo che le Convenzioni con essa approvate siano divenute obbligatorie per tutte le parti. »

PRES. La discussione generale è aperta. La parola spetta all'on. Boselli.

BOSELLI dichiara che la sua parola e il suo voto saranno favorevoli alla Convenzione di Basilea, e all'atto addizionale e saranno contrari all'art. 4, il quale vuole risolvere una questione che, secondo il parer mio, dice l'oratore, deve per ora rimanere impregiudicata. L'art. 4 diminuisce i vantaggi del riscatto, ma resta però ancor tanta importanza alla Convenzione di Basilea da renderla degna d'approvazione.

La Convenzione di Basilea fu la più semplice e la più pratica soluzione di questioni pratiche. Essa risponde a necessità pratiche e non a concetti teorici. Niuna soluzione, tranne quella del riscatto, si presentava per la separazione delle reti, altrimenti si avrebbe avuto, dopo la separazione, una Società che non avrebbe potuto esistere se non a prezzo di gravi sacrifici fatti da noi a beneficio di una Società privata. L'oratore non esaminerà finanziariamente la Convenzione di Basilea, supponendo che altri, più di lui competente, farà quest'esame.

La Convenzione di Basilea, ha trovato il punto comune di conciliazione degli interessi reciproci e di equa intelligenza.

Due principali obbiezioni si fecero, sotto l'aspetto finanziario, alla Convenzione di Basilea. L'oratore dimostra non esser esatto che non paghiamo tutto il prezzo della cosa acquistata; ricorda le spese del suo capitale che la Società ha dedicato per alcune delle linee cedute e passa in rassegna gli elementi che costituiscono la proprietà ferroviaria.

Esamina poi il valore del materiale mobile attribuito nella Convenzione e risponde alle obbiezioni che su questo punto si fecero alla Convenzione stessa.

Dice non esser vero che le condizioni della Società dell'Alta Italia fossero condizioni di fallimento come quelle della Società delle Romane e crede che nella Convenzione di Basilea si pose agli azionisti sì grave carico che è tolto il dubbio che il governo abbia fatto spreco degl'interessi dell'erario.

L'oratore dichiara che dà il suo voto alla Convenzione di Basilea non tanto per considerazioni finanziarie, quanto per considerazioni politiche.

Non nutre pregiudizi contro i capitali stranieri, ma nel tempo stesso crede e sente che vi hanno interessi nazionali che hanno la loro ragione d'essere, che inspirano dei timori e s'impongono dei doveri. Il nostro paese è così saldo e sicuro nel suo diritto che non deve temere usurpazioni straniere; ma nessuno può prevedere gli avvenimenti politici e per quanto grande sia la forza del progresso internazionale non è sbandita dal mondo la terribile sventura della guerra.

Si sentiva che c'era qualche cosa da fare nel nostro paese, se una parte delle sue ferrovie dipendeva da influenza doppiamente straniera. Fatta l'unità nazionale, restava qualche cosa da fare, riscattare le ferrovie da ogni straniera influenza. In tempo di guerra una Società straniera non può dare tutte le guarentigie necessarie, malgrado le disposizioni delle nostre leggi, le quali non possono superare tutte le difficoltà che il pericolo può, in tempo di guerra, presentare.

Un paese può correr pericolo ogni momento e i sorveglianti governativi non sono sufficienti a esercitare una vigilanza completa su tutta una rete ferroviaria.

L'oratore rispetta l'opinione di coloro che non ravvisano pericolo nell'esercizio delle ferrovie in mano di Società straniere, ma preferisce seguir l'opinione che altri hanno altra volta manifestata su questo punto.

Cita un passo di discorso del compianto Cesare Valerio contrario all'esercizio delle ferrovie per parte di Società straniere e in cui si dimostra il pericolo che in tempo di guerra vi sarebbe coll'esercizio delle ferrovie non tenuto dallo Stato.

Cita pure l'opinione di altri uomini illustri e competenti nella materia.

Espone le preoccupazioni tante volte manifestate e che giustificano il riscatto sotto l'aspetto politico e militare.

Ricorda rimostranze della Camera di commercio di Genova contro l'esercizio ferroviario in mano di Società straniera.

Dice che una Società straniera non potera esser lasciata arbitra del movimento commerciale del nostro paese e ricorda idee su questo punto esposte anche da Commissioni parlamentari.

(L'oratore chiede un breve riposo)

MACCHI presenta le Relazioni sul progetto di legge modificato dal Senato relativo al giuramento e sul progetto, pur modificato dal Senato, concernente la pubblicazione degli atti legali e giudiziari.

PRES. Le due Relazioni saranno stampate e distribuite.

BOSELLI riprende il suo discorso e dichiara che sarà favorevole anche all'atto addizionale alla Convenzione, nonostante la forma dell'esercizio biennale. Non concepisce che si possa rivolgere biasimo alcuno all'illustre negoziatore di Parigi, al quale era affidato di sciogliere immediatamente dall'oggi al domani la gravissima questione dell'esercizio.

Nel Compromesso la questione è sciolta, non conforme al mio desiderio – dice l'oratore – ma è sciolta. In quel Compromesso vi è un punto, quello dei dodici milioni, che si presta a molti dubbi e interpretazioni. Quel punto ferisce la fierezza italiana, perchè apparisce la concessione d'un gran signore che si libera dalle insistenze di un postulante. (*Oh, oh! — Rumori a sinistra*) Nel Compromesso si parla della nomina del direttore generale lasciata al Governo, e l'oratore fa qualche osservazione intorno a tale disposizione e intorno ai danni che deriveranno dall'esercizio affidato ad una Società che non ha interesse alcuno acchè esso proceda meglio. Si augura che il nuovo sistema non sia l'anello d'una catena di liti e di conflitti.

Discorre poi dell'articolo quarto del progetto di legge, del quale comprende la ragione politica, ma che non può accettare. Esso contiene una dichiarazione superflua. L'articolo è non solo superfluo, ma pericoloso, perchè impone al Governo un obbligo grave che lo porrà nella necessità di accettare e non di dare patti per la costituzione di Società ferroviarie.

Sarebbe prematuro un articolo che volesse sciogliere la questione nel senso dell'esercizio governativo, e l'oratore dichiara che, votando contro l'articolo 4°, intenderà che oggi la questione deve rimanere impregiudicata.

L'opinione pubblica in Italia non è forse ancor matura a risolvere la questione dell'esercizio governativo, e intorno a questo principio svolge alcune considerazioni l'oratore, dimostrando quanto siano infondate le accuse di coloro che quel principio combattono come offensivo della libertà e iniziativa individuale, e dimostrando come il carattere speciale della industria ferroviaria, che la costituisce monopolio, renda necessaria l'ingerenza governativa ad esercitarla.

Accenna ai pericoli politici che derivano dal sistema dell'esercizio ferroviario alle grandi Società, le quali diventano grandi influenze, e nega che pericoli politici vi siano nell'esercizio governativo.

Esamina la questione dell'attitudine amministrativa dello Stato, rispondendo alle obbiezioni di coloro che proclamano esser lo Stato cattivo amministratore, e passa poi in rassegna i risultati che l'esercizio privato e l'esercizio governativo hanno dato in vari paesi, in cui le due forme furono applicate, confrontando fra loro quei risultati e dimostrando il vantaggio di quelli dati dall'esercizio governativo.

MARSELLI presenta la Relazione su un progetto di legge concernente le decime feudali nelle provincie napoletane.

ERCOLE presenta la Relazione sul progetto di legge concernente la pensione ai magistrati inamovibili che hanno raggiunto l'età di 75 anni, senza aver diritto a pensione.

FANO presenta la Relazione sul progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali.

PRES. Si riprende la discussione generale del progetto di legge. La parola spetta all'on. Toscanelli.

TOSCANELLI dice che l'on. Boselli ha esposto le idee di quella politica tentennona che consiste nel sì e nel no, e soggiunge che lo scopo del discorso dell'on. Boselli è di attirar al suo partito quelli che se ne staccarono specialmente per la questione ferroviaria.

L'on. Boselli non potè a meno di far vedere la coda delle sue opinioni accentratrici, e dice che queste opinioni sono conformi a quelle di Ferdinando II di Napoli che voleva pensare egli pel suo popolo (*Ilarità*)

L'oratore dice che la sinfonia degli oratori inscritti contro il progetto di legge sarà che l'atto addizionale ha peggiorata la Convenzione di Basilea.

Risponderà a questa sinfonia, e prima di tutto si meraviglia che si accusi il ministero di seguire un sistema ferroviario uguale a quello dei suoi predecessori, mentre il fatto è che questo ministero vuole l'industria privata e l'altro voleva l'esercizio governativo, che comprometteva la libertà e l'avvenire del paese.

L'atto addizionale cambia assolutamente il sistema e l'art. 4 deve far credere, poichè è proposto dal governo, che questo abbia già iniziato delle trattative per la costituzione d'una Società e che abbia speranza di vederle riuscire a buon fine.

L'oratore crede che si debba devenire ad una divisione delle reti ferroviarie più razionale di quella che abbiamo oggi, anzi diversa da questa e la nuova divisione gioverà immensamente allo sviluppo economico del paese e indirettamente al bilancio dello Stato.

Loda il ministero d'essersi premunito attribuendosi la nomina del direttore generale della Società esercente. In tal guisa non si deve preoccuparsi di influenze straniere.

L'on. Boselli ha detto che l'art. 4 è un pericolo, ma se è un pericolo per lui non lo è per gli altri che non vogliono l'esercizio governativo. *Mors tua vita mea.* (*Ilarità*)

Esamina la convenzione di Basilea e dice che c'è in essa del bene. Si eseguisce, con essa, un trattato internazionale. Nel giudicare poi il nuovo ministero per l'atto addizionale bisogna distinguer chi fa una cosa e ha una situazione liscia e chi trova fatta la cosa e compromessa la situazione.

Vede un vantaggio nelle convenzioni perchè si finiranno molte liti.

L'atto addizionale migliora la convenzione. Vorrei averlo io, dice l'oratore, i milioni che quell'atto produce (*Risa*)

Non si hanno grandi vantaggi finanziari ma non si deve disprezzar quelli che si hanno. Dice che l'opposizione si lascia trascinare all'eccesso negando quei vantaggi.

Sostiene che la questione politica c'è ed evidente in questo progetto di legge, poichè se il progetto venisse respinto l'attuale ministero sarebbe esautorato.

Riconosce la necessità del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, che sono in mano d'una Società la quale si estende fuori dello Stato.

L'oratore esamina le condizioni finanziarie della Convenzione di Basilea, criticando la base dell'estensione chilometrica come criterio del prezzo.

In tal guisa, dice, un chilometro in una regione produttiva è eguagliato ad un altro che fosse in un deserto.

Dopo aver passato in rassegna i patti di Basilea, l'oratore chiede un breve riposo, e poi, riprendendo, dichiara che risponderà all'on. Boselli sull'articolo 4°, quando quest'articolo verrà in discussione.

Conchiude dichiarando che darà il suo voto al progetto di legge.

TOMMASI presenta la Relazione sul progetto di legge pel trasferimento a Fermo da Ascoli della sede della prefettura.

GUERRIERI-GONZAGA presenta la Relazione sul progetto di legge del deputato Corte per modificazione della legge comunale e provinciale.

PRES. Si riprende la discussione generale.

La parola spetta all'onor. Maurogònato. (*Segni d'attenzione*)

MAUROGÒNATO dichiara di non aver potuto, per mancanza di tempo, inserire un allegato alla Relazione per esporre le sue idee, e le farà ora brevemente.

Fin dal 1868 sentì il bisogno della separazione delle reti, pei danni che recavano al commercio del Veneto le tariffe, come erano stabilite.

Cita una sua Relazione dell'aprile 1868 e un suo discorso del 3 luglio dello stesso anno.

Dice di volere che i capitali esteri abbiano interessi solidali coi nostri.

Parla poi degli interessi militari che rendevano necessaria la separazione, anche non esagerando la loro importanza.

Parla delle liti tra la Società e il Governo per molte questioni. Il riscatto era l'unico modo per fare la separazione.

L'acquisto delle azioni ed obbligazioni alla Borsa per impadronirsi della Società, proposto dal relatore, non è pratico. Doveva riscattar l'Austria o riscattar noi. Meglio mille volte noi, per le ragioni già esposte nella Relazione ministeriale.

Dimostra come la base del reddito per l'operazione non fu possibile. Non era facile a determinare il reddito per molte ragioni. Il costo non poteva ammettersi per tante ragioni.

L'oratore parla delle condizioni cett'e-

razione finanziaria ed entra nei dettagli di essa, rispondendo con cifre alle obbiezioni di coloro che la combattono.

Dice che molti credono che si affranchino 750,000 azioni, ma non è vero. Non si riscatta niente. Le azioni restano tutte come sono. Solo si ottiene un abbuono di 125 milioni, perchè l'annuità che diamo è minore di tanto del capitale corrispondente.

Ciò non è chiaro nella Relazione ministeriale, che lascia molti dubbi e neppure nella Relazione Puccini.

Non è vero che la Südbahn versi in buone condizioni e se fosse, ciò non ci riguarda.

L'esempio di divisione dei due fratelli non calza al caso; qui non vi è che un compratore e un venditore. La missione dell'on. Correnti prova che era impossibile ottenere di più. Non è a buon mercato per noi, perchè avremo un disavanzo, ma ciò dipende perchè in Italia l'interesse è troppo caro.

Crede che il nuovo ministero invece di chiedere i 12 milioni potesse chiedere migliori patti nell'esercizio, perchè ne perde gran parte di quei milioni con quei patti.

Qui l'oratore si diffonde a dimostrare le perdite che ha il governo per quelle condizioni e le lacune e le incertezze che la Convenzione di Parigi lascierà immediatamente.

Non si provvede alle nuove costruzioni, non si pensa a stabilire accordi per le tariffe del Tirolo, colle quali la Südbahn può soffocare il nostro transito. Non si corregge la ineguaglianza delle tariffe dei passeggieri del Veneto. E poi abbiamo l'umiliazione di accordare ad una Società esclusivamente estera il servizio dei nostri sbocchi alpini.

Parlando del riscatto dice che non lo concepisce indipendente dall'esercizio ed espone poi le ragioni per le quali accettava l'esercizio governativo.

Dice che l'art. 1 non impegna a nulla e che non è che una *fiche de consolation* per quelli che non volevano la Convenzione di Basilea. L'art. 4 somiglia alla disposizione di ultima volontà di un testatore, che ordinasse al suo erede di prender moglie. (*Ilarità*) E se non trova una moglie che li convenga? E se trovandola essa rifiutasse? Dovrà prender la prima che si presenta.

Conchiude dicendo che, se gli avversari devono inghiottire il Contratto di Basilea, egli deve inghiottire quello di Parigi. (*Segni d'approvazione e applausi a destra*)

GABAZZINI dichiara che voterà in favore del progetto di legge, rassegnato. Si compiace di veder tolto il pericolo dell'esercizio governativo delle ferrovie e crede che il riscatto darà modo di stabilire un razionale ordinamento delle ferrovie.

L'oratore si meraviglia che l'onor. Minghetti, il quale altra volta aveva manifestato opinioni contrarie all'ingerenza governativa in materia di ferrovie, abbia presentato il progetto per l'esercizio governativo. Cita una Relazione dell'on. Peruzzi, contraria all'esercizio governativo, e svolge delle considerazioni contro questo principio.

Dice che le ingerenze soverchie del Governo fecondano le rivoluzioni e cita l'esempio della Francia, dove i governi sono troppo ingerenti e sempre sconvolti dalle procelle rivoluzionarie. (*Bene!*)

Crede che sia impossibile far amministrare dal Governo 12 mila chilometri di strade ferrate e dice si preferire che il pubblico si lagni delle Società alle lagnanze contro il Governo.

Io - dice l'oratore - non sono punto nemico dello Stato, ma voglio che la sua autorità sia ristretta nei limiti legittimi.

Dice che il pareggio finanziario sarebbe stato distrutto dall'esercizio governativo e l'on. Minghetti avrebbe commesso un infanticidio (*ilarità*), ammazzando il pareggio appena nato.

Spera che il ministero condurrà a buon porto il riordinamento delle strade ferrate e indirizza al governo delle raccomandazioni perchè dia opera alle riforme amministrative.

PRES. La parola spetta all'on. Spaventa Silvio.

SPAVENTA non ricorderà alla Camera le condizioni in cui si trovavano le ferrovie Romane quando, nel 1873, il precedente ministero assunse il potere.

Discorre di quelle condizioni, nonchè dello stato della Società delle Meridionali e dell'Alta Italia.

Questa voleva rimaneggiare *ad libitum* le sue tariffe. Voleva soppressione di treni che, a suo giudizio, non erano abbastanza rimuneratori.

L'oratore ricorda le risposte che il precedente ministero, forte della Convenzioni e della legge, dava a quelle pretese e domande.

Dice poi che ha sentito come una patriotica necessità il bisogno di liberare il paese da una Società legata a straniere influenze e dice d'essersi sentito umiliato quando nel viaggio dell'imperatore di Germania il direttore generale di quella Società, perchè straniero, si rifiutò di prender parte alla dimostrazione che il paese faceva.

L'oratore svolge altre considerazioni per dimostrare la necessità del riscatto e chiede poi di rimandar a domani il seguito del suo discorso.

PRES. L'on. Spaventa proseguirà domani.

NICOTERA (ministro dell'interno) dichiara che non può rispondere ad un'interrogazione dell'on. Amadei circa l'arresto del sindaco di Terracina, perchè l'affare è pendente davanti ai tribunali.

Dichiara che il ministero non ha presa nessuna deliberazione amministrativa.

AMADEI soggiunge brevi parole.

DEPRETIS (pres. del Cons.) crede che sia necessario tener domani due sedute per far la discussione di progetti all'ordine del giorno nella seduta della mattina.

Indica i progetti che crede più urgenti non intendendo però di escludere gli altri.

RANOLINI, TERZI e **SELLA** ed altri parlano sull'ordine del giorno e sui progetti da discutersi.

SELLA non vorrebbe che fosse impedita la discussione del progetto sulle ferrovie secondarie.

Prega il presidente del Consiglio a non spostar quel progetto dall'ordine del giorno.

DE DOMINICIS presenta la Relazione sul progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale.

DEPRETIS. Il progetto accennato dall'on. Sella è un progetto di massima che non può aver un effetto pratico immediato.

Esso solleverebbe viva discussione. Lo si lasci pure all'ordine del giorno, ma non gli si dia la preferenza su altri progetti.

SELLA osserva che il ministero lascia però che si dia la preferenza alla ferrovia per Iseo (*Oh! oh! — Ilarità*).

DEPRETIS È un'altra cosa.

SELLA dice che le provincie interessate mandano telegrammi, sollecitazioni perchè quel progetto sulle ferrovie secondarie si discuta.

NICOTERA non comprende come l'onorevole Sella contrasti al ministero la fissazione dell'ordine del giorno.

Il progetto dell'on. Sella è gravissimo. Si tratta di circoscrizioni amministrative.

SEBASTIANI. No! no!

NICOTERA. Come no! Io ho letto i telegrammi che sono giunti stamattina a parecchi deputati (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*).

SEBASTIANI protesta.

NICOTERA crede che al governo debba esser lasciato il diritto di indicare i progetti da discutere.

SELLA crede che la discussione del progetto di legge sulle ferrovie secondarie sia richiesta da gravi interessi, ed eccita il ministero a non mandar quel progetto alle calende greche.

DEPRETIS dice che non si tratta di mandarlo alle calende greche, ma di questione di preferenza.

Il governo domanda che si preferisca a quel progetto nella discussione — il progetto sulle ferrovie Calabro-Sicule.

L'on. ministro afferma che vi sono 11 nuove strade ferrate contemplate in quel progetto, per le quali il governo presenterà un progetto di legge speciale dopo le vacanze. A questi chiari di luna come si può pretendere di fare una questione di massima. (*Rumori — Grida — Agitazione vivissima*)

FINZI chiede la parola. (*Rumori e grida a sinistra*)

PRES. dà la parola all'on. Finzi.

FINZI parla e solleva rumori a sinistra.

Insiste perchè il progetto sulle ferrovie secondarie abbia la preferenza nella discussione.

E questione di giustizia e di patriotismo.

NICOTERA si meraviglia che la destra sollevi ora questioni di giustizia, mentre in 15 anni nulla ha fatto per risolvere quelle questioni e far giustizia a quelle popolazioni. (*Bene! — Applausi a sinistra*)

SELLA interrompe vivamente.

NICOTERA dice che i telegrammi da lui letti gli vennero mostrati da un senatore e da deputati.

Il governo crede che in un'ora o due non si possa far la discussione di quel progetto, che in qualche provincia solleva viva agitazione. In Macerata ed Ascoli c'è agitazione.

Il governo domanda alla Camera di iscrivere prima i progetti che esso crede più urgenti.

Si chiede la chiusura.

MARIOTTI parla contro la chiusura.

Il telegramma cui allude l'on. ministro rende anzi necessaria la discussione del progetto di legge.

ZANARDELLI (ministro dei lav. pubblici) L'on. Sella ha parlato d'una ferrovia che interessa il collegio elettorale del ministro dei lavori pubblici, ebbene basti il dire che l'interesse elettorale m'avrebbe reso restio a portare il progetto di legge dinanzi alla Camera. Non si tratta che d'un sussidio di 1000 lire al chilometro per 35 anni e forse nessuna ferrovia fu costruita con sì tenue misura di contributo governativo. Come può sorgere il timore di meschini interessi elettorali?

SELLA non ha inteso accusare l'on. ministro ma solo di dimostrare che altri progetti non devono essere anteposti ad uno che popolazioni sospirano da lungo tempo. (*Grida e rumori a sinistra*) L'oratore parla fra i rumori. Eccita il ministero a non mandar alle calende greche il progetto di legge sulle ferrovie secondarie.

ZANARDELLI ringrazia l'on. Sella delle sue parole. Si appella alla Commissione che riferì sul progetto di legge per le ferrovie secondarie se ha dimostrato zelo per quelle ferrovie e dice che ci tiene assai alla ferrovia di Belluno.

La chiusura è approvata.

BONFADINI (presidente della Commissione per le ferrovie secondarie) dice che il ministro dei lavori pubblici non fece che dichiarazioni simpatiche e favorevoli.

La Commissione non credeva che, mettendo all'ordine del giorno quel progetto, non si facesse cosa contraria al Ministero.

Oggi il presidente del Consiglio colla sua domanda di rinvio contraddice alle dichiarazioni fatte alla Commissione. (*Rumori e grida — Agitazione vivissima*)

PRES. Veniamo ai voti. (*Agitazione e grida*)

SEBASTIANI vuol parlare.

PRES. Non posso darle la parola.

SEBASTIANI parla fra le grida.

PRES. gli toglie la parola.

La Camera delibera di tener domani due sedute, una dalle 9 alle 11 e l'altra dalle 12 alle 6.

SELLA propone che dopo il N. 8 dell'ordine del giorno si iscriva il progetto per le ferrovie secondarie.

La proposta dell'on. Sella, posta ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ora 9.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Togliamo un brano d'una lunga lettera indirizzataci:

« Preghiamo pertanto V. S. di far conoscere, per mezzo del suo accreditato giornale, al signor generale Angelini che trovasi, fra le altre, nella via Genti, n° 18 una facciata di casa in uno stato così deplorevole, che non arriamo certo se sosteniamo che essa ha veduto passare almeno tre secoli senza essere stata imbiancata.

« Io sono proprietario di alcune case, e mi sobbarcai subito al regolamento che mi assiungeva di imbiancarne il prospetto e ripulirne l'interno; ora, come avviene che la legge, che si ripete sempre essere eguale per tutti, non lo è soltanto in questo caso? »

—

Ieri fu arrestato un vetturino, il quale, correndo a rompicollo, investì con la vettura una donna sulla piazza del Popolo, che nella caduta riportò alcune lesioni.

—

Domenica, 25 corrente, il prof. Gori darà principio alle sue escursioni estive, che avranno luogo nella campagna e sulle montagne, per dimostrare che anche in mezzo ai più forti calori si possono fare nei dintorni della capitale le più fresche ed amene passeggiate tra i più meravigliosi spettacoli offerti dalla natura e dall'arte.

Si visiteranno sulla via Labicana i sepolcri degli Equiti singolari ed il Mausoleo dell'imperatrice Elena a *Torre Pignattara*, le pittoresche arcate dell'acquedotto Alessandrino ed i ruderi di Sub Augusta a *Centocelle*; quindi si andrà agli scavi aperti dal principe Torlonia ed agli altri dei signori Silvestrelli e I Hofer.

Appuntamento, alle ore 7 del mattino, sulla piazza dell'Esquilino. Ritorno in Roma alle 10 ant.

—

La Banca nazionale del Regno d'Italia (succursale di Siracusa) ha pubblicato un manifesto col quale promette un premio di lire centomila a chi farà ricuperare l'intera somma di L. 1,230,000, stata sottratta in quella succursale. A colui che farà ricuperare una parte soltanto della somma medesima, sarà accordato il premio proporzionatamente alla somma ricuperata.

—

L'Accademia di medicina terrà la solita seduta ordinaria, nell'aula dell'Università, il giorno 25 del corrente, a mezzogiorno in punto.

Uno de' temi all'ordine del giorno è quello sul clima di Roma, la cui discussione fu iniziata sino dall'antecedente seduta.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 15 al 21 maggio, che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 112 nascite, 195 decessi, 18 emigrazioni, 168 immigrazioni. Furono annunciati 23 matrimoni.

Negli ospedali morirono 63 persone, delle quali 30 non avevano residenza in Roma e fra i 132 morti a domicilio 9 erano di passaggio nel comune. Quindi dalla cifra totale detratti i 39 non residenti, restano 156 defunti, corrispondenti alla media annua di 30,9 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Torino 29,1, Parigi 25,7, Vienna 32,9, Praga 38,5, Berlino 29,4, Amburgo 29,1, Monaco 38,8, Londra 21,8, Liverpool 26,5, Birmingham 24,1, Manchester 31,6, Dublino 25,7, Glascovia 27,0, Edimburgo 23,6, Amsterdam 27, Copenaghen 27, Cristiania 24,4, Bruxelles 25,3, New-York 26,2, Filadelfia 21,8, Chicago 17,7, Bombay 40,7.

Le cause prevalenti delle morti sono state febbri di accrescimento 7, eruttive 31, sifilide 5, difterite e crup 13, debilità congenita 5, meningite 5, gastro-entero-peritonite 11, tubercolosi e tabi diverse 22, malattie organiche del cuore 10, pleuro-pneumonite 15, bronchite 10, eclampsia 9, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 13 61

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bellissimo nel dì, cumuli intorno la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Alcuni giornali annunziarono che il celebre attore Tommaso Salvini era a Londra in fin di vita. Siamo lieti di riprodurre dalla *Gazzetta Livornese* il seguente telegramma, che toglie ogni inquietudine intorno alle condizioni di salute dell'egregio artista:

Londra, 22 *giugno (ore 5 pom.)* — Salvini fu ammalato assai gravemente; ora si trova in piena convalescenza e partirà sabato prossimo per l'Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Camorristi a domicilio coatto. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 23:

Il questore ha provveduto per l'invio a domicilio coatto, dietro decreto del ministro dell'interno, dei seguenti individui, noti per fatti di camorra e malandrinaggio.

Essi trovansi già arrestati e saranno subito mandati alle rispettive loro destinazioni:

1° Rodogna Saverio, fu Felice, per due anni all'isola del Giglio; 2° Caruso Pasquale, fu Raffaele, per due anni all'isola di Ustica; 3° Massafra Giuseppe, detto *Barbettone*, per due anni alla Pantelleria; 4° Coppola Michele, di Vincenzo, per un anno a Cuneo; 5° Salzano Salvatore, di Alfonso, per un anno a Sondrio; 6° Della Corte Vincenzo, fu Luigi, per due anni a Cagliari; 7° De Vivo Luigi, fu Raffaele, per cinque anni a Lipari.

Quest'ultimo è cocchiere e fu arrestato la scorsa notte.

Varo della Staffetta. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 22:

Il varo del regio avviso la *Staffetta* ebbe luogo questa mattina, ma non riuscì che a metà; imperocchè appena giunto lo scalo a contatto dell'acqua si arrestò, per modo che la *Staffetta* rimase ritta e ferma tra l'acqua e la terra.

Fu subito chiamata gran quantità di operai, che si vanno affaticando con leve, puntelli ed altro di imprimere nuovamente il moto alla gran mole. Finora non sappiamo se i loro sforzi siano stati coronati dal successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Berlinatti comm. Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

A grand'uffiziale:

Fè d'Ostiani conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina ed in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

—

La Direzione generale delle poste pubblica un avviso, nel quale sono fissate le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per le corrispondenze cambiate coll'India britannica e colle colonie francesi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge relativo al bilancio definitivo di previsione del 1876 procedeva oggi calma e serena sul capitolo che riguarda i lavori pubblici che venne approvato dopo brevi considerazioni. Si scatenò una violenta tempesta quando s'intraprese a discutere il bilancio di grazia e giustizia. L'on. Vigliani biasimò severamente le recenti disposizioni decretate dal ministro guardasigilli in ordine alla magistratura, qualificandole come atti inconsulti che possono produrre delle serie conseguenze. L'oratore conchiuse il suo dire, dopo avere difeso la propria amministrazione dalle accuse mossegli, che il governo deve rivolgere tutti i suoi sforzi a conservare alla magistratura quel prestigio che meritamente gode presso le popolazioni.

Il guardasigilli, onor. Mancini, volle giustificare il proprio operato, il quale disse essere una conseguenza logica di imperiose necessità.

L'on. Vacca propose e svolse un ordine del giorno nel quale si dice che sentita l'interpellanza dell'on. Vigliani e la risposta del guardasigilli il Senato passa all'ordine del giorno.

La discussione continuerà domani.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

All'odierna seduta numerosi deputati assistevano e le tribune erano affollate. Si incominciò la discussione generale del progetto di legge pel riscatto e l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia. L'on. Boselli parlò pel primo, dichiarando che voterà in favore della Convenzione di Basilea e dell'atto addizionale e contro l'articolo quarto del progetto di legge, che impone al governo l'obbligo di presentare una proposta per l'esercizio, da darsi all'industria privata, di quelle linee. L'on. deputato giudicò superfluo e pericoloso quell'articolo e difese la Convenzione con considerazioni d'indole finanziaria e politica, dimostrando come essa risponda a necessità pratiche e sia il risultato di preoccupazioni legittime che il paese nutriva vedendo una parte delle sue ferrovie in mano di Società soggetta a straniere influenze. L'on. Boselli sostenne, nella seconda parte del suo discorso, il principio dell'esercizio governativo delle ferrovie, pur dichiarando che, a suo avviso, l'opinione pubblica non è ancora matura su quella grave questione.

L'on. Toscanelli, membro della Commissione, fece poi un discorso, che si può giudicare un tentativo di conciliare l'opposizione, per ragioni politiche mosse dapprima alla Convenzione di Basilea col voto dato dopo, in seguito all'atto addizionale, dal quale l'on. deputato si sforzò di far risaltare i vantaggi.

L'onor. Toscanelli criticò la Convenzione, ma riconobbe che il riscatto delle linee dell'Alta Italia, per le condizioni speciali di quella Società che ha carattere internazionale, era imposto dalla necessità, e dichiarò di votare in favore dell'art. 4 del progetto di legge, anche considerando che il ministero che lo ha proposto, deve aver iniziato trattative per la costituzione della futura Società d'esercizio.

L'on. Maurogònato, con un discorso che fu ascoltato dalla Camera colla più viva attenzione, ha pienamente giustificata l'operazione finanziaria della Convenzione di Basilea ed ha dimostrato come il Compromesso di Parigi, ben lungi dal migliorarla, la peggiori.

Egli dimostrò quante lacune lasci quel Compromesso e quali questioni da esso avranno origine.

Combatte l'art. 4 e dichiarò di non comprendere il riscatto senza l'esercizio governativo.

L'on. Barazzuoli parlò in favore del progetto di legge affermando che lo accetta perchè esclude il principio dell'esercizio governativo, di cui dipinse a neri colori le conseguenze.

L'on. Spaventa, il quale continuerà domani il suo discorso, dimostrò come il riscatto si imponesse per necessità e descrisse le condizioni nelle quali il ministero precedente ha trovato la Società ferroviarie.

—

In fine della seduta sorse un lungo e vivacissimo incidente per la fissazione dell'ordine del giorno delle tornate straordinarie. Il presidente del Cons. avea chiesto che il progetto di legge sulle ferrovie dei capoluoghi di provincia si posponesse ad altri progetti, e gli on. Sella, Finzi, Terzi ed altri si opposero a quella domanda. Ne nacque una discussione assai agitata e che terminò con una deliberazione conforme alla richiesta del presidente del Consiglio. A questo risultato la maggioranza battè le mani, plaudendo se stessa, come se la maggioranza potesse perdere, restando tale.

—

Domani, 24, la Camera terrà due sedute: la prima a ore 9 ant., per la discussione di alcuni progetti di legge; la seconda a ore 12 30, pel seguito della discussione del progetto di legge sul riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

RIUNIONE

DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE

L'adunanza dell'opposizione parlamentare che si è tenuta questa sera, 23, nella sala della Giunta delle elezioni a Montecitorio, aveva per iscopo di deliberare definitivamente intorno al contegno del partito nella questione delle strade ferrate.

La riunione riuscì assai numerosa e deliberò, dopo lunga discussione, di approvare le legge anche nel caso fosse approvato l'articolo quarto, aggiunto evidentemente per uno scopo politico.

L'assemblea ha poscia prese alcune risoluzioni intorno all'ordinamento del partito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22. — Essad bey fu nominato ministro di Turchia in Roma.

Londra, 22. — *Camera dei comuni*. — Disraeli, rispondendo a Bruce, crede che una discussione sulla quistione orientale sarebbe ora poco conveniente. Dice che una sola parola potrebbe far creare speranze irragionevoli ed illusorie. Soggiunge che le potenze decisero ad unanimità di non esercitare una pressione sulla Turchia; che bisogna attendere il risultato del proclama sull'amnistia e la sospensione delle ostilità, e che sembra che il proclama sia stato seguito da una certa inazione, perchè Niksik fu approvvigionata senza ostacoli.

Disraeli afferma che le trattati e continuano fra il governo turco e le diverse corporazioni dei sudditi dell'impero, ma dichiara d'ignorare il carattere di quelle trattative. Egli propone che il Parlamento mantenga un'attitudine di aspettativa, finchè il governo conosca l'esito dell'attuale azione della Porta. Tuttavia promette di cogliere un'occasione per discutere la quistione prima della chiusura del Parlamento.

Il marchese d'Hartington esprime la speranza che il governo non ritarderà questa discussione al di là del termine assolutamente necessario, onde il paese possa essere in grado di giudicare la politica del governo.

Madrid, 22. — Il Senato approvò definitivamente con 127 voti contro 11 la costituzione, e con 94 voti contro 9 il progetto che abolisce i *fueros*.

Torino, 23. — Il Re è arrivato questa mattina verso le ore 8 a Cuneo.

Mostar, 22. — Muchtar pascià ritornò a Gatzko.

Alla guarnigione di Niksik furono dati viveri sufficienti per un anno. Anche gli abitanti di questa piazza ricevettero provvigioni per tre mesi.

Tanto nell'andata come nel ritorno, Muchtar pascià non ha incontrato gl'insorti.

Londra, 23. — La prima rappresentazione dell'*Aida*, colla Patti, ebbe un successo immenso.

Il *Daily News* dice che nel Sud dell'Ungheria regna una grande agitazione in favore degl'insorti. Vi si reclutano volontari e si aprirono sottoscrizioni per raccogliere danaro. Il governo vi spedì un commissario per esaminare la situazione, che sempre più si aggrava.

Il *Times* ha da Vienna che l'abboccamento dello czar coll'imperatore d'Austria-Ungheria avrà luogo probabilmente l'8 luglio nel castello di Reichstadt.

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« Il senatore montenegrino Radovitz partì per Vienna, Berlino ed Ems, per domandare la cessione di una parte del territorio turco alla Serbia.

« La Rumenia è disposta a dichiarare ufficialmente che essa non ha alcuna relazione coi movimenti contro l'alta sovranità del sultano. »

Bukarest, 23. — Le elezioni rurali riuscirono pure favorevoli al governo, il quale avrà nelle Camere una grandissima maggioranza. Pochissimi conservatori rimasero eletti.

Costantinopoli, 22. — Vogorides fu nominato ambasciatore a Vienna, e Riza pascià fu nominato gran mastro dell'artiglieria.

Costantinopoli, 23. — La Porta spedì nuove truppe per rinforzare i corpi d'esercito a Niksik e a Novibazar.

Attendesi fra breve la decisione del governo riguardo alle riforme.

Il gran-visir diresse ai bulgari un proclama, col quale invita i cristiani ed i mussulmani ad unirsi.

Kiamil pascià è morto.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che Muchtar pascià sarà rimpiazzato, e che Alì pascià sarà nominato, in sua vece, comandante delle truppe a Gatzko.

La stessa *Corrispondenza* ha da Niksik che Hamdi pascià prenderà il comando dell'esercito di Niksik.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 32	77 42
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 70	— —
Prestito romano Blount	— —	79 60
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1235 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	462 25	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

23 giugno 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono anche oggi alquanto buone pella Rendita, la quale si teneva fra 79 62 1/2 e 79 65 fine mese, chiudendo a quest'ultimo prezzo fra denaro e lettera.

Il Prestito Cattolico fu pagato 79 60.

Il Turco oscillava tra 14 40 e 14 37 1/2 e finiva 14 42 1/2 offerto.

Nulla in altri valori.

In rialzo i cambi.

Francia lunga 107 15 3m.

Id. breve 107 75 vista.

Londra 3m 27 18.

Oro 21 62.

(Ore 1 1/2 pom.)

Malgrado il ribasso stato segnato in apertura di Parigi, s'incominciò a negoziare la Rendita a 79 62 1/2, ma i successivi dispacci avendo portato corsi ancora più deboli, attribuiti alla voce di notizie sfavorevoli d'Oriente, piegò a 79 50, restando così offerta.

Il Turco, che apriva 14 25, finisce 14 lettera.

—

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0 .	77 27 1/2 a	77 50 a
Napoleoni d'oro	21 62 c	21 62 c
Londra 3 mesi	27 19 »	27 18 »
Francia a vista	107 95	107 95 »
Imprestito Nazionale .	49 —	— —
Azioni Tabacchi	843 — n	841 — n
Azioni Banca Nazionale	2012 — »	2010 — c
Strade ferr. meridionali	338 —	336 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	969 — n	975 — n
Credito Mobiliare . . .	648 — u	649 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	22	23
Rendita Francese 3 0/0	68 55	68 90
» » 5 0/0	106 12	105 83
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	73 65	73 51
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	185 —	180 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	69 —
Obbligazioni lombarde .	244 —	243 —
Obbligazioni romane . .	232 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 28 1/2
Cambio sull'Italia . . .	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese . .	94 7/16	94 3/8

VIENNA	21	22
Mobiliare	149 50	150 —
Lombarde	89 50	89 —
Banca Anglo-Austriaca	74 20	73 80
Austriache	272 —	274 —
Banca Nazionale	849 —	852 —
Napoleoni d'oro	9 63 —	9 62 1/2
Argento	102 60	101 80
Cambio su Parigi . . .	47 75	47 70
Cambio su Londra . . .	120 40	120 75
Rendita Austriaca . . .	70 20	70 25
» » in carta	66 75	66 90
Union-Bank	61 —	62 —

BERLINO	21	22
Austriache	458 —	457 50
Lombarde	151 —	149 —
Mobiliare	253 —	252 50
Rendita Italiana	72 40	72 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 94 1/2 a — —	da 94 7/16 a — —
Rendita it.	» 73 — a — —	» 73 — a — —
Spagnuolo	» 14 — a — —	» 13 — a — —
Turco. . .	» 13 1/8 a — —	» 13 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» 39 1/8 a — —
Egiz. (1873)	» 39 3/8 a — —	» — — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

Tipografia dell'OPINIONE